



BANCA STABIESE

Fondata nel 1933

Banca Stabiese S.p.A.

Informativa al Pubblico

ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche
(Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013)

pillar III

31 dicembre 2017

Documento approvato
dal Consiglio di Amministrazione
in data 29 Maggio 2018



indice

1. Premessa	3
2. Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR).....	4
3. Ambito di Applicazione (art. 436 CRR).....	26
4. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)	27
5. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	32
6. Rischio di Credito: informazioni generali e rettifiche (<i>art. 442 CRR</i>)	36
7. Attività non vincolate (art. 443 CRR).....	50
8. Rischio operativo (<i>art. 446 CRR</i>)	53
9. Esposizione al Rischio di Tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (<i>art. 448 CRR</i>).....	54
10. Politiche di remunerazione (<i>art. 450 CRR</i>).....	57
11. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)	58
12. Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	62

1. Premessa

A dicembre del 2013 Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari. L'emanazione della Circolare è funzionale pertanto all'applicazione dal 1° gennaio 2014 degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea. In particolare, il nuovo assetto normativo, comunemente noto come "framework Basilea 3", è disciplinato mediante:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR"), relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento nonché alle regole sull'informativa al pubblico;
- la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRD IV") che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (o "Pillar 3"), riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto al fine di contemplare nuovi requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei ratios patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) risulta disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, nonché dai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. E' pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa in materia di informativa al Pubblico (Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo IV), nonché i relativi schemi e regole di predisposizione.

In base al Regolamento CRR, Banca Stabiese S.p.A. (di seguito la "Banca") pubblica le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valuta la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente alla luce delle caratteristiche rilevanti delle proprie attività. Il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet della Banca.

Nella redazione del presente documento, la Banca si è ispirata al principio di proporzionalità sancito dalla normativa di Vigilanza, essendo la stessa classificabile tra le banche di classe 3, in quanto adotta metodologie standardizzate/ semplificate per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi del Primo Pilastro e presenta un attivo inferiore a 3,5 miliardi di Euro.

Esso riprende, per larghi stralci, informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2017 e nel Resoconto ICAAP 2017, in corso di ultimazione alla data di approvazione della presente informativa. Talune informazioni sono tratte invece dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci della Banca.

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

2. Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR) ***Informativa qualitativa***

2.1 Strategia e processi di gestione dei rischi

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni adottato dalla Banca, il sistema di governo e gestione dei rischi trova esplicita e dettagliata formalizzazione in una specifica disciplina interna volta a definire da un lato gli obiettivi di rischio ed il processo per la relativa determinazione, dall'altro i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Unità organizzative, nel rispetto del principio di separazione fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Nel Regolamento del RAF sono individuate le aree di analisi strategiche di rischio e per ciascuna di esse l'elenco degli specifici indicatori strategici in funzione dei quali procedere alla formulazione degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e della risk capacity ovvero un set di indicatori operativi di monitoraggio che si affiancano ed integrano quelli strategici.

Tali indicatori, espressione degli indirizzi strategici e operativi, sono periodicamente analizzati e confrontati con un sistema di limiti predefinito in coerenza con l'appetito al rischio dell'Istituto.

Per l'anno 2017, come previsto dal citato regolamento, è stato definito il Risk Appetite Statement (RAS), nel quale hanno trovato esplicita formalizzazione le strategie di rischio della Banca, declinate in termini di obiettivi di rischio (risk appetite), risk tolerance e risk capacity.

Il RAS - aggiornato con frequenza annuale - rappresenta infatti la dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere per perseguire le sue strategie per l'orizzonte previsionale annuale.

Si riporta di seguito lo schema riassuntivo degli obiettivi di rischio e del sistema di soglie quantificati nel RAS 2017 con riferimento a ciascun indicatore strategico di rischio identificato, i cui valori sono confrontati con il risk profile della Banca al 31 dicembre 2017.

Come si osserva dalla tabella, la Banca ha ampiamente raggiunto gli obiettivi sanciti per gli indicatori afferenti alle aree strategiche di rischio "Adeguatezza Patrimoniale" e "Redditività corretta per il rischio"; per l'area strategica "liquidità & funding" si registrano risultati pienamente in linea con i target per gli indicatori LCR e NSFR, mentre l'indicatore di leva finanziaria si attesta leggermente al di sotto del Risk Appetite, tuttavia con ampio margine sul livello di Risk Tolerance.

Per gli indicatori relativi alla qualità degli asset deve registrarsi un risultato negativo con particolare riferimento al rapporto "NPL Totale/ Totale Impieghi" per il quale è stata sfiorata la risk capacity, mentre l'indicatore Sofferenze / impieghi rientra nel margine relativo alla Risk Tolerance; la dinamica dei crediti NPL tuttavia ha condotto ad un Coverage ratio più alto del livello atteso, a maggior presidio dei crediti deteriorati.

Per le altre aree di rischio, l'Esposizione Top 15 clienti è di poco superiore all'obiettivo ma non supera il livello di tolleranza; il "Capitale a fronte del rischio tasso di interesse" presenta un risk profile superiore al valore identificato come risk capacity, pur se deve evidenziarsi una contrazione significativa rispetto all'anno precedente (28,76%).

Nonostante il superamento di una soglia di risk capacity ("NPL Totale/ Totale Impieghi"), la Banca non ha ritenuto di adottare azioni tempestive di rimedio, bensì di attendere l'avvio del nuovo processo di definizione degli obiettivi di rischio per il 2018, per condurre valutazioni più approfondite, anche alla luce della definizione del piano strategico 2018-2020, volte nel caso a formulare un'eventuale proposta di revisione della calibrazione degli indicatori strategici di rischio in oggetto in termine di obiettivi e sistema di soglie.

Confronto tra risk profile, risk appetite e sistema di soglie

Area strategica di rischio	Indicatore strategico di rischio	Risk Profile 31/12/2017	Risk Appetite 2017	Risk Tolerance 2017	Risk Capacity 2017
Adeguatezza Patrimoniale	Common Equity Tier 1 Capital Ratio	44,62%	43,8 %	20,6%	12,9%
	Tier 1 Capital Ratio	44,62%	43,8 %	23,6%	16,9%
	Total Capital Ratio	44,62%	43,8 %	27,5%	22,1%
	Buffer di capitale libero	82,07%	81 %	23,5%	4,3%
Redditività corretta per il rischio	RORAC (I Pilastro)	31,33%	21 %	17,6%	16,5%
	RORAC complessivo	12,84%	9 %	7,1%	6,5%
Liquidità & Funding	LCR	1447 %	200%	125%	100%
	NSFR	380 %	200%	125%	100%
	Leva finanziaria	16,82%	19 %	7%	3%
Esposizione e qualità degli asset	NPL totale / Totale Impieghi	34,88%	26 %	29,6%	30,8%
	Sofferenze lorde / Totale Impieghi	21,52%	19 %	21,9%	22,8%
	Coverage Ratio	19,18%	15 %	12%	11%
Altre aree strategiche di rischio	Esposizione top 15 clienti	39,40%	38 %	45,7%	48,2%
	Capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse	23,37%	20 %	20%	20%

Il modello di governo e gestione dei rischi si completa con le "Politiche per la gestione dei rischi", in cui sono definite le linee guida per l'assunzione e la gestione dei rischi, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti. Tali Politiche tengono conto delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca e individuano gli strumenti di controllo utilizzati a livello gestionale a fronte dei rischi a cui la Banca risulta esposta. Esse costituiscono elemento complementare del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e di gestione dei rischi adottato dalla Banca si inserisce anche il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. La Banca si è da tempo dotata di uno specifico Regolamento interno che disciplina l'intero processo ICAAP.



Infine, la formalizzazione e l'adozione nel tempo di regolamenti interni e procedure di carattere operativo hanno contribuito a delineare il quadro complessivo inerente l'approccio ai rischi cui la Banca risulta esposta.

Nel corso del 2017 è stato redatto il Piano di Risanamento di cui le banche devono dotarsi per intercettare in tempo i fattori che ne possano compromettere l'equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico; il piano, atto a gestire le potenziali situazioni di crisi, contiene un programma che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della situazione di normalità. Sono stati individuati una serie di indicatori ad ogni dei quali è stato associato un sistema di soglie, con crescenti livelli di attenzione; dal monitoraggio effettuato, tutti gli indicatori mostrano una situazione di sostanziale solidità della Banca: non si evidenziano pertanto segnali di alcun tipo che tendano a compromettere la propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Non essendosi attivati warning in ognuna delle aree prese in esame, non è stato necessario mettere in atto procedure di escalation. Le strutture della Banca in ogni caso proseguono l'attività periodica di monitoraggio.

La Banca ha altresì definito, come più dettagliatamente descritto in seguito, uno strutturato modello di flussi informativi che consente di informare nel continuo gli Organi Aziendali sull'andamento dell'esposizione verso i principali rischi identificati.

In particolare, la Funzione di Risk Management fornisce adeguata informativa sull'andamento degli Indicatori di Rischio strategico definiti nell'ambito del RAF e sul monitoraggio dei limiti mediante la presentazione di adeguata reportistica, con frequenza mensile o trimestrale - per indicatori monitorabili solo trimestralmente -, in occasione della presentazione della "Nota Mensile sull'andamento della gestione" al Consiglio di Amministrazione.

La reportistica riepiloga i risultati dell'attività di monitoraggio effettuata, evidenziando l'evoluzione temporale dei indicatori adottati gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti ed ai limiti identificati, nonché gli eventuali interventi adottati. Inoltre la Funzione di Risk Management informa gli organi aziendali sullo stato di avanzamento delle eventuali azioni correttive identificate in caso di avvio del processo di escalation con evidenza delle eventuali problematiche riscontrate nell'implementazione delle stesse.

2.2 Governo societario e Sistema dei controlli interni

Il sistema di governo societario, l'assetto organizzativo ed il sistema dei controlli interni adottati dalla Banca nel suo complesso risultano commisurati alle caratteristiche, dimensioni ed alla ridotta complessità operativa della stessa.

Il sistema di governo societario ed in particolare il sistema dei controlli interni sono stati interessati da una serie di interventi di adeguamento messi in atto a fronte delle più recenti novità introdotti in materia dalla Vigilanza.

Con riferimento alla governance societaria, con delibera dell'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2015 è stato approvato il testo modificato dello Statuto Sociale della Banca al fine di adeguarlo alle novità introdotte dalle nuove disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, governo societario, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con il conseguente aggiornamento delle funzioni dell'Assemblea, del Consiglio di amministrazione, del Presidente, dell'Amministratore delegato e del Collegio sindacale nonché alla normativa di cui art. 36 D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito in L. 22 dicembre 2011, n. 214 (disciplina del "divieto di interlocking").

Le regole di governo oltre che nello Statuto sono contenute all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (es: Regolamento dei Flussi Informativi, Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi Aziendali).

Secondo quanto disciplinato dai regolamenti interni, l'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di amministrazione composto da non meno di cinque e non più di sette membri, anche non

Soci, secondo quanto viene stabilito dall'Assemblea ordinaria dei Soci, che ne determina inoltre la misura dei compensi.

I candidati alla carica di amministratore devono essere in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti nonché dallo Statuto sociale. Ai fini delle nomine o della cooptazione dei consiglieri, il Consiglio di Amministrazione identifica in via preventiva la propria composizione quali-quantitativa, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno. Sotto il profilo qualitativo, il Consiglio in carica comprende figure dotate di professionalità diversificate, idonee ad assicurare il governo dei rischi in tutte le aree della banca. Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali ed operative della Banca, la compagine consiliare al 31.12.2017 è composta da due professionisti in ambiti legale e fiscale e due esperti in materia bancaria e finanziaria.

La diversificazione, oltre che a livello di competenze, è assicurata in termini sia di età anagrafica, dal momento che gli attuali 5 consiglieri sono distribuiti in maniera omogenea in più fasce di età dai 40 anni ad oltre 70 anni, sia di permanenza in carica.

Nessun componente del Consiglio di Amministrazione detiene incarichi in altre società o enti. I componenti del Collegio Sindacale detengono incarichi professionali presso altre società o enti in numero compatibile con il regolamento del cumulo degli incarichi attualmente vigente.

Nella compagine consiliare sono infine presenti 3 membri indipendenti, che vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, assicurandone la coerenza con i principi di sana e prudente gestione.

Stante le semplificate caratteristiche dimensionali e operative, la Banca non ha ritenuto opportuno istituire alcun comitato endo-consiliare. Non sono state altresì predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Va altresì aggiunto che il Consiglio di Amministrazione della Banca ha predisposto un apposito documento per fornire le opportune indicazioni ai Soci, affinché i medesimi possano tenerne conto nella scelta dei candidati per il rinnovo delle cariche.

Al riguardo lo stesso ha provveduto a:

- identificare preventivamente la propria composizione qualitativa e quantitativa ritenuta ottimale, individuando e motivando il "profilo teorico" dei candidati ritenuto opportuno a questi fini;
- verificare successivamente la rispondenza tra la composizione qualitativa e quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Tanto al fine di assicurare la presenza di soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ognuno è chiamato a svolgere (funzione di supervisione strategica e di gestione; funzioni esecutive e non esecutive ecc.);
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca. Tali professionalità devono essere inoltre opportunamente diffuse e diversificate tra tutti i componenti e diversificate affinché ciascuno possa contribuire tra l'altro effettivamente all'assunzione di decisioni per individuare e perseguire idonee strategie aziendali ed assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che, fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsto nell'apposito regolamento, dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico, operando con autonomia di giudizio e indirizzando la propria azione al perseguimento dell'interesse complessivo della banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati.

Le politiche di ingaggio adottate dalla Banca, attese anche le dimensioni della stessa e la ristretta compagine societaria, non prevedono la formazioni di liste di candidati presentate dal Consiglio di Amministrazione o dai Soci e si basano sostanzialmente su aspetti quantitativi e qualitativi.

Lo Statuto prevede che i membri del Consiglio di Amministrazione siano da 5 a 7: tale *range* viene ritenuto adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Sotto il profilo qualitativo, il Consiglio di Amministrazione reputa che i componenti dell'organo debbano assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca.

A tal fine si considerano prioritarie conoscenze adeguate in materia di:

- *business* bancario;
- dinamiche del sistema economico-finanziario;
- regolamentazione di settore;
- sistemi di controllo interno e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- aspetti di "*corporate governance*" e processi di gestione aziendale.

Il Consiglio raccomanda che tutte le competenze sopraindicate siano rappresentate all'interno dell'organo amministrativo, in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarietà dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento dello stesso.

Reputa altresì necessario che gli amministratori siano dotati di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca e che dedichino tempo e risorse adeguate all'espletamento del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni.

Per l'assunzione della carica di consigliere restano fermi i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dallo Statuto e dalla vigente normativa in materia, le cause di incompatibilità e decadenza nonché i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare vigente. Considerata inoltre l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiono compatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possono comportare per la banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Nell'ultima esercizio di autovalutazione degli organi aziendali, condotto ad inizio del 2018, è stata accertata la presenza dei requisiti richiesti. Mentre, con riferimento alla *diversity* di genere, va evidenziato che la Banca nell'ultimo quinquennio non è riuscita a garantire un livello di presenza femminile in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza.

Ad ogni modo, la completa rappresentazione dell'assetto di governo della Banca è contenuta nel Progetto di Governo Societario pubblicato sul sito internet dell'Istituto.

Le linee guida seguite dalla Banca per la strutturazione del proprio Sistema dei Controlli Interni sono definite all'interno del documento "Le linee di indirizzo per la strutturazione del Sistema dei Controlli Interni".

Nel corso del 2017, è proseguito il percorso di adeguamento e rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni, che tra l'altro, già a far data dal 2015, si è arricchito di un nuovo attore: è stato infatti nominato il soggetto esterno incaricato di effettuare la revisione legale dei conti per gli esercizi 2015-2023.

2.3 Struttura e organizzazione delle Funzioni di gestione dei rischi

Nell'organizzazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, la Funzione di Risk Management si colloca tra le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, tenuta pertanto distinta dalle funzioni aziendali produttive. Essa rappresenta l'insieme delle azioni poste in essere dalla Banca nel tentativo di attenuare e controllare il livello di rischio associato alle singole linee di business e in generale all'impresa nel suo complesso.

La Funzione, collocata alle dipendenze gerarchiche dell'Amministratore Delegato, ha la principale finalità di collaborare alla definizione ed all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo e gestione dei rischi. In particolare, la Funzione:

- o è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi alla assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- o verifica l'adeguatezza del RAF;
- o è coinvolta nel processo di revisione e monitoraggio del Piano di risanamento;
- o verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- o definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e con la funzione di continuità operativa;
- o definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con le funzioni di conformità alle norme e di antiriciclaggio;
- o coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- o assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- o sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- o analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- o dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- o monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- o verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, nei limiti stabiliti nell'ambito di definizione del RAF;
- o verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Nel corso del 2017, la Funzione ha costantemente monitorato, analizzato e rendicontato l'andamento di tutti gli indicatori di rischio adottati dalla Banca.

Il presidio dei rischi aziendali è altresì garantito mediante:

- o la Funzione Compliance, che ha la responsabilità di monitorare il rischio di non conformità e reputazionale e che assume peraltro il ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- o la Funzione Antiriciclaggio, a cui è attribuita la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- o l'attribuzione di responsabilità diffuse in materia di gestione dei rischi a tutte le funzioni aziendali, in ragione dei compiti effettivamente svolti e con riferimento ai rischi insiti nelle attività operative di propria competenza. In tale ambito rientra anche il presidio gerarchico dei Responsabili delle varie funzioni aziendali, volto ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate all'interno della propria unità organizzativa;
- o la responsabilità attribuita alla Funzione Internal Audit di assicurare l'adeguatezza complessiva del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché di assicurare l'effettività e l'adeguatezza dei presidi di monitoraggio posti in essere dalle strutture di primo e secondo livello.

Nel corso del 2017 le attività afferenti al monitoraggio del credito sono state svolte autonomamente dall'Ufficio Monitoraggio del Credito al fine di assicurare la separatezza funzionale dalla Funzione di Risk Management sancita dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni.

Anche nel 2017 si sono tenuti momenti di incontro ed interazione fra le funzioni di controllo della Banca ed il Collegio Sindacale; tali incontri sono stati l'occasione per discutere lo stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite nel tempo a fronte delle attività di controllo condotte.

2.3.1 Flussi informativi

Come anticipato in precedenza, la Banca si è dotata di un apposito Regolamento dei Flussi informativi al fine di definire le forme, i contenuti, le modalità e la periodicità nonché i soggetti coinvolti e le operazioni oggetto dei flussi informativi diretti agli organi di supervisione strategica, di gestione e di controllo, e tra di essi. La necessità di predisporre flussi informativi adeguati è particolarmente avvertita per assicurare la piena consapevolezza da parte di chi ha la responsabilità delle decisioni e la piena conoscenza da parte di chi compiti di controllo.

I responsabili delle funzioni di controllo interno riferiscono direttamente agli organi di gestione, supervisione strategica e di controllo alla prima riunione consiliare utile; di seguito è descritta una sintesi dei principali flussi informativi sistematici prodotti dalle Funzioni di Controllo.

Flussi di Compliance / OdV

documento	Relazione Annuale e Compliance plan
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale della funzione di compliance sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Consob

documento	Relazione annuale di compliance in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
destinatari interni	Assemblea dei Soci, Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Se emergono aspetti rilevanti: Banca d'Italia
documento	Relazione annuale di compliance in materia di procedure per l'esternalizzazione delle attività di trattamento del contante (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	- -

(*) può essere incorporata nella relazione annuale

documento	Report di Verifica di Compliance (**)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	- -

(**) attività di verifica in corso d'anno, riconducibili anche al Compliance plan. In caso di assenza di un Report specifico, il risultato della attività svolta può essere declinato all'interno della Relazione Annuale.

Flussi di Risk Management

documento	Relazione Annuale e piano della attività
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale sull'attività di gestione del rischio sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 13 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	Consob

documento	Andamento mensile degli indicatori operativi, delle minus/plus sul portafoglio titoli di proprietà, delle sofferenze allargate
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	- -

documento	Andamento trimestrale degli indicatori strategici e mandamentali
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	- -

Flussi di Internal Audit

documento	Relazione Annuale e piano di Audit (redatta dal Referente interno per le funzioni di controllo esternalizzate) (§)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/odv, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

(§) All'interno della Relazione Annuale, o in apposite relazioni, l'Internal Audit si esprime in merito ai processi riconducibili a:

- Governo e gestione dei rischi, ivi compreso il RAF;
- ICAAP
- Processo di gestione del rischio di liquidità;
- Organizzazione e operatività della Funzione Risk Management;
- Organizzazione e operatività della Funzione Compliance;
- Politiche in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie;
- Politiche di Remunerazione e incentivazione;
- Gestione delle operazioni con soggetti collegati;

documento	Relazione annuale sulle funzioni aziendali esternalizzate (redatta dal Referente interno per le funzioni di controllo esternalizzate)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/odv, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale sull'attività di revisione interna sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 14 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/Odv
destinatari esterni	Consob

documento	Report di Verifica di Internal Audit (**)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Compliance/Odv, Risk Management
destinatari esterni	- -

(**) attività di verifica in corso d'anno, riconducibili prevalentemente al Piano di Audit. In caso di assenza di un Report specifico, il risultato della attività svolta può essere declinato all'interno della Relazione Annuale.

Flussi di Antiriciclaggio

documento	Relazione annuale Antiriciclaggio (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Autovalutazione annuale del rischio Antiriciclaggio (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Banca d'Italia

(*) può essere prodotto un documento unico



2.4 Mappa dei rischi

La Banca effettua, annualmente, un'analisi diretta all'identificazione dei rischi ai quali è esposta, avuto riguardo alle linee strategiche definite, alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, è svolta tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di business e dell'operatività;
- dei profili dimensionali e operativi e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, ovvero, nelle more di tale definizione, degli esiti dell'analisi preliminare sugli scenari e gli ambiti operativi prospettici.

L'Amministratore Delegato effettua annualmente un *assessment* sull'operatività, al fine di rilevare il livello di esposizione ai rischi indicati dalla Normativa di Vigilanza Prudenziale, ovvero individuarne ulteriori fattispecie da sottoporre a valutazione, tenendo presente tutta la gamma di fattori che possono determinare l'insorgenza di rischi a carico della Banca.

L'*assessment* consente altresì di apprezzare il livello di rilevanza dei rischi a cui la Banca è esposta, tenuto conto dell'operatività della stessa e dell'adeguatezza dei principali presidi organizzativi esistenti, nonché dell'andamento del mercato di riferimento.

Al termine dell'attività di *assessment*, l'Amministratore Delegato provvede ad illustrare al Consiglio di Amministrazione i risultati conseguiti, da cui deriva la mappa dei rischi che insistono sulla Banca, sulla base della quale analizzare il profilo di rischio dell'Istituto, nonché definire e programmare interventi adeguati per rimuovere le eventuali carenze e anomalie riscontrate.

Anche per l'esercizio 2017, la Banca tenuto conto dell'intera gamma di rischi da sottoporre a valutazione previsti dalla rinnovata normativa di Vigilanza (Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Alleg A).

Sulla scorta dell'*assessment* condotto, sono stati identificati i seguenti rischi a cui la Banca risulta esposta:

Rischi misurabili:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso di interesse.

Rischi non misurabili:

- Rischio di liquidità;
- Rischio di eccessiva leva finanziaria;
- Rischio Strategico;
- Rischio Legale e Reputazionale.

Per una corretta e completa segnalazione, si ritiene opportuno riportare altresì l'elenco dei rischi rispetto ai quali l'Istituto non risulta invece esposto:

- rischio di controparte - al 31 Dicembre 2017, la Banca non ha effettuato operazioni tali da esporla alla tipologia di rischio in oggetto, in coerenza con le scelte dell'Organo Amministrativo che ha disposto di non intraprendere operazioni con controparti che presentano un profilo economico-finanziario inappropriato ovvero un livello di rischio correlato elevato;
- rischio di mercato - la Banca non risulta esposta al 31.12.2017 a nessuno dei rischi catalogati come rischi di mercato, in quanto non detiene un "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza", né effettua operatività in cambi e/o in merci. Si rende noto che nel corso del 2017, la Banca ha stipulato un contratto per il servizio di gestione di portafogli con un altro Intermediario, i cui relativi strumenti finanziari - appostati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza - sono stati venduti sul finire dell'anno. La Banca ha imposto una serie di limiti alla gestione ispirando la stessa alla

massima cautela, prevedendo pertanto la negoziazione di soli titoli italiani (o fondi che investono in titoli italiani) sia obbligazionari che azionari. In ottica prospettica, sarà necessario valutare se la banca è tenuta al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato in funzione dell'ammontare del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza¹.

- rischio residuo - stante la composizione e tipologia dei propri impieghi, la Banca non ritiene necessario avvalersi di tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM);
- rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione - le politiche dell'Istituto non prevedono la realizzazione di alcun tipo di operazioni di cartolarizzazione;
- rischio paese e rischio di trasferimento: la Banca non risulta esposta nei confronti di entrambi i rischi, non avendo alcuna esposizione verso controparti non residenti e verso titoli emessi da Paesi diversi dall'Italia, ovvero esposizione in valuta o verso controparti che operano in valuta.
- rischio base: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. La Banca non risulta esposta a tale tipologia rischio in quanto non esposta al rischio mercato. Per il rischio base valgono le medesime considerazioni espresse con riferimento al più generale rischio di mercato.

2.5 Rischio di credito

Aspetti generali

Per rischio di credito si intende il rischio di perdita per inadempimento dei debitori ovvero il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

La Banca persegue una politica di erogazione del credito volta costantemente a supportare una proficua crescita degli impieghi correlati ai bisogni del territorio, puntando sul consolidato aspetto relazionale come elemento di distinzione della propria attività nei confronti della clientela. Senza modificare gli indirizzi generali che tradizionalmente contraddistinguono l'attenzione commerciale della banca verso il comparto retail e delle piccole imprese, si è intrapresa negli ultimi anni la strada di un monitoraggio sempre più puntuale sulla concentrazione e sulla qualità degli impieghi.

L'Organo Amministrativo ha definito una strategia generale di gestione del portafoglio creditizio improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio adottato;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

Coerentemente con le indicazioni di Banca d'Italia e del Comitato di Basilea, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto opportuno adottare strumenti interni volti a garantire una

¹ Come previsto dalla normativa vigente (Regolamento UE n. 575/2013 - Art. 94), possono non determinare il requisito patrimoniale riferito ai rischi di mercato, gli enti per i quali l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rispetti entrambe le seguenti condizioni: i) non superi di norma il 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro, ii) non superi mai il 6 per cento del totale attivo e l'importo di 20 milioni di euro. Nel rispetto di dette condizioni, le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza devono comunque essere incluse fra le attività di rischio considerate per la disciplina sul rischio di credito.

migliore valutazione dell'affidabilità dei clienti e dell'opportunità di concedere l'affidamento richiesto. In particolare, grazie all'adozione del *Credit Rating System*, la Banca dispone di uno strumento che sintetizza il grado di solvibilità degli affidatari.

Nel complesso la Banca si è dotata di un più ampio "modello di valutazione" che si compone, oltre del sistema di scoring, anche dell'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi/di controllo e delle basi dati che consentono la raccolta delle informazioni rilevanti e la loro elaborazione per la formulazione di valutazioni sintetiche relative ai seguenti aspetti:

- merito di credito di un soggetto non ancora affidato;
- merito di credito di un soggetto già affidato;
- stima della percentuale di recupero in caso di default.

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito viene utilizzato il Metodo Standardizzato, che comporta la suddivisione delle esposizioni creditizie in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati in base alle loro caratteristiche ed eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio.

Inoltre, sulla base delle vigenti Disposizioni di Vigilanza, la Banca effettua analisi di sensitività sul rischio di credito. Infatti, al fine di consentire un'adeguata gestione dello stesso anche in caso di condizioni caratterizzate da un decadimento dei principali indicatori di rischio, il Consiglio di Amministrazione ha definito opportune linee guida per l'individuazione delle azioni correttive da attivare al verificarsi di un'eventuale condizione di crisi, in modo da ricondurre il rischio ad un livello tollerato.

Si segnala infine che a far data dal 2016 sono state adottate le Politiche ed i processi delle attività di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, predisposte in conformità al disposto normativo di cui alla Circolare 285/2013, Parte I, Titolo IV (Capitolo 3 – Allegato A disposizioni speciali relative a particolari categorie di rischio). Tali Politiche delineano i presidi che la Banca adotta per assicurare una corretta valutazione dei beni immobili posti a garanzia delle esposizioni, definendo pertanto le politiche ed i processi di valutazione degli immobili in termini di assetto organizzativo, di regole di corretta valutazione e di requisiti di professionalità e indipendenza dei soggetti che effettuano le relative perizie.

Aspetti organizzativi nella gestione del rischio di credito

Il Modello organizzativo della banca assicura la separazione funzionale tra strutture operative e di controllo. Infatti, la struttura organizzativa dell'area crediti è improntata sulla separazione delle funzioni deputate alla erogazione del credito, ai controlli di linea del rischio di credito (monitoraggio delle singole posizioni) ed a quella rivolta alla valutazione dell'efficacia ed adeguatezza dei controlli interni (internal audit).

Nel complesso delle regole e delle procedure operative poste a presidio dei rischi aziendali, si inserisce il Regolamento del Processo del Credito, che disciplina le singole fasi in cui si articola il processo - Pianificazione Operativa, Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del Contenzioso - all'interno delle quali si specificano i criteri di riferimento ritenuti utili per qualificare la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio. Tale Regolamento necessita di manutenzione ed adeguamento, anche in vista dell'imminente stesura del piano operativo per la gestione dei crediti NPL.

Il Consiglio di amministrazione, in occasione delle proprie sedute, oltre a provvedere alla erogazione del credito per le pratiche di propria competenza, è anche regolarmente informato in merito all'esercizio dei poteri delegati, all'andamento dei crediti problematici e sulla qualità del credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito

I fattori che indirizzano la gestione del rischio di credito si riconoscono nei tradizionali elementi quantitativi (componenti di reddito, analisi dei bilanci, dati andamentali dei rapporti) e qualitativi quali la



profonda conoscenza della clientela, del contesto in cui opera e, per le imprese, anche la validità del management. L'insieme di tali elementi di giudizio è supportato dalle base dati quali la centrale rischi Banca d'Italia e RIBES Bilanci

La Banca, nell'ambito del processo di razionalizzazione e sviluppo delle procedure per la concessione, revisione e monitoraggio, si è dotata di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito.

L'attività di erogazione del credito è guidata da un sistema denominato C.I.S. (Customer information system) che consente una analisi completa del cliente, individuato in tutti gli aspetti della sua relazione con la banca, ponendo in risalto tra l'altro gli aspetti di rischio, gli eventuali assets detenuti e le relazioni anagrafiche con altri clienti dell'istituto. La funzione aziendale addetta alla istruttoria ha inoltre disponibile il collegamento alla centrale dei bilanci presso le camere di commercio che gli consente, tra l'altro, di ottenere dati analitici del settore nel quale opera il cliente.

Complementare al C.I.S. è il modulo SEAC (Sistema esperto andamento cliente) che effettua una valutazione del grado di anomalia della clientela; alla base di tale valutazione vi è l'osservazione di indici, valutati singolarmente e in correlazione tra di loro. Il SEAC produce una relazione per singolo cliente, per il quale sono state riscontrate anomalie, contenente la valutazione effettuata e le motivazioni attraverso cui si è formata. Inoltre vengono prodotti dei reticoli che permettono di avere visioni di insieme della clientela a diversi livelli di aggregazione. Il modulo offre la possibilità di ottenere una valutazione ampiamente oggettiva della rischiosità della clientela, in quanto vengono prodotti elaborati che aggregano la clientela per classe di rating e per attività svolta.

Infine, il modulo CRS (Credit rating system) rappresenta un sistema integrato di valutazione del merito creditizio che si pone l'obiettivo di determinare il rating del rischio di credito come espressione della capacità del cliente di mantenere nel tempo la sua solvibilità, con riferimento ai debiti assunti, ovvero la sua probabilità di insolvenza. Il punteggio, assegnato attraverso una scala alfabetica articolata in dieci classi non deteriorate che vanno dalla AAA alla D, in conformità alle indicazioni di Basilea, si forma attraverso un processo valutativo che, dopo aver segmentato la clientela tra retail, small business/PMI e corporate, prende in considerazione i dati di bilancio, quelli andamentali dei rapporti, i flussi di ritorno della centrale rischi ed infine una stima del fattore rischio settore.

La quantificazione della probabilità di perdita insita nel portafoglio avviene attraverso l'utilizzo di parametri del rischio di credito quali la PD (probabilità di default) per la quale si è utilizzato una griglia di valori ricavata dall'analisi statistica dell'intero portafoglio clienti delle banche utilizzatrici dei sistemi CEDACRI. Tale griglia è articolata su quattro segmenti di clientela a loro volta suddivisi in dieci classi di rating. Alle PD calcolate come sopra sono stati applicati i valori medi delle LGD (*Loss Given Default*) econometrici che, definite da CEDACRI maggiorate di un coefficiente di aggiustamento (+ 25%) per tener conto della realtà economica particolare in cui opera la Banca.

I risultati ottenuti dalla combinazione di tali parametri, integrati con i dati CRS, consentono di pervenire ad una valutazione collettiva della clientela non deteriorata.

Al riguardo si evidenzia che dall'1.1.18 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9 che tra l'altro ha introdotto sostanziali variazioni riguardo alla classificazione degli strumenti ed alla loro valutazione: con riferimento a tale ultimo aspetto (*impairment*) viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in alternativa dell'"incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite sulle posizioni ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso la stessa risulti "impaired" (stage 3).

Limitatamente alle posizioni per cui non vi sia stato un deterioramento "significativo" della qualità creditizia, la stima delle perdite attese sarà limitata ai 12 mesi successivi (stage 1).

Nel corso dell'esercizio 2017 la Banca ha avviato un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del nuovo principio contabile con l'intento di definire i suoi impatti qualitativi e



quantitativi, nonché ad individuare e implementare gli interventi applicativi e organizzativi necessari per la sua adozione.

Sulla base delle analisi svolte, gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 avrà complessivamente un impatto non particolarmente significativo sugli importi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio d'esercizio della Banca.

Il monitoraggio del credito è supportato da una procedura denominata ICC (iter controllo crediti) che rende possibile identificare ed organizzare, in ambiente elettronico, la gestione delle posizioni affidate che mostrano significativi livelli di rischio. La procedura, mediante apposite parametrizzazioni dei moduli valutativi del SEAC e del CRS, estrae in automatico le posizioni maggiormente rischiose.

La Banca ha deciso di adottare nell'ambito del RAF specifici indicatori strategici connessi agli impieghi ed alla relativa qualità rispetto ai quali definire il proprio risk appetite.

A supporto dell'attività di controllo, inoltre, la Banca ha ulteriormente affinato il set di indicatori già definiti al fine di monitorare l'andamento dell'esposizione al rischio di credito, consentendo di valutare prevalentemente la qualità creditizia e la rischiosità espressa dal sistema di scoring.

Tali indicatori sono espressione degli indirizzi strategici e operativi perseguiti dalla Banca e risultano rappresentativi:

- della qualità creditizia;
- della concentrazione degli impieghi;
- della rischiosità espressa dal sistema di scoring;
- del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

Attività finanziarie deteriorate

La gestione delle attività di recupero dei crediti problematici è affidata all'Amministratore Delegato e, per quanto di competenza, a studi legali esterni.

L'attribuzione dello status di credito deteriorato viene effettuata secondo l'iter e le modalità previste Regolamento del credito che disciplina il trasferimento ad un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto; alcuni passaggi sono automatici (credito scaduti o sconfinati) altri vengono effettuati sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito della attività di monitoraggio o supportati dai dati forniti dai moduli di controllo citati in precedenza (inadempienze probabili), mentre per il passaggio a sofferenza è prevista la delibera consiliare.

La valutazione dei crediti deteriorati avviene su base analitica ed è improntata a criteri di estrema prudenza.

2.6 Rischio di concentrazione

In coerenza con la propensione al rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione nel definire la strategia generale di gestione del portafoglio creditizio, ha disposto di contenere la concentrazione degli impieghi su un numero limitato di clienti ovvero verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività.

Per il rischio di concentrazione risultano applicabili i medesimi presidi organizzativi e di controllo predisposti a fronte del rischio di credito.

Dal momento che l'operatività tipica è circoscritta al contesto locale e nessuna iniziativa di diversificazione geografica può essere assunta, la Banca risulta particolarmente esposta al rischio di concentrazione, per cui ha avviato una serie di iniziative volte a rafforzare il monitoraggio del livello di concentrazione degli affidamenti. In particolare, l'Ufficio Monitoraggio del credito controlla periodicamente la distribuzione degli impieghi in base al numero di posizioni, suddividendo l'intero portafoglio clienti per fasce di utilizzo, in base alla qualità della clientela ed infine in base al settore di attività economiche.

In tale contesto, la Banca ha completato il censimento dei gruppi di controparti connesse in modo che, in sede di concessione e monitoraggio del credito, siano disponibili tutte le informazioni utili per consentire l'analisi del rischio individuale del richiedente e per identificare la presenza di un potenziale rischio di gruppo.

Il rischio di concentrazione è inoltre oggetto di presidio continuo da parte della Funzione Risk Management attraverso il monitoraggio periodico sia dell'indicatore strategico di rischio relativo alla concentrazione dei primi 15 clienti, sia degli indicatori operativi volti in via prevalente a presidiare da un lato l'esposizione relativa ai primi cinquanta clienti (*single name* o gruppo economico/finanziario) e dall'altro l'esposizione massima tollerata sul singolo settore economico.

Al verificarsi del superamento delle soglie definite nel Risk Appetite Statement e dei limiti associati ai singoli indicatori operativi, la Banca valuta l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, finalizzate a rimodulare il livello di concentrazione degli impieghi.

La Banca definisce il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione utilizzando gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B), provvedendo, quindi, alle opportune analisi di sensitività ed al calcolo utilizzando la formula del Granularity Adjustment e del rischio relativo al settore di attività della clientela affidata.

L'algoritmo è da considerarsi un accurato strumento per la sorveglianza del rischio di concentrazione e per la determinazione del capitale interno a fronte di tale rischio, consentendo di presidiare la minaccia di instabilità derivante dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi. Infatti, i rischi nei confronti di singoli clienti della Banca devono essere considerati unitariamente qualora tra i clienti stessi sussistano connessioni di carattere giuridico o economico tali che le difficoltà di rimborso o di funding di uno di essi possano ripercuotersi sugli altri.

Con riferimento alle citate connessioni, la Banca ha completato il censimento dei gruppi di controparti connesse in modo che, in sede di concessione e monitoraggio del credito, siano disponibili tutte le informazioni utili per consentire l'analisi del rischio individuale del richiedente e per identificare la presenza di un potenziale rischio di gruppo.

2.7 Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

La Banca presidia tale tipologia di rischio sia dal punto di vista patrimoniale, attraverso la determinazione di una quota del capitale interno complessivo, sia dal punto di vista organizzativo mediante l'istituzione di un adeguato sistema dei controlli interni.

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Banca utilizza il Metodo Base ("Basic Indicator Approach").

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene calcolato applicando il 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Con riferimento ai presidi di carattere organizzativo, l'Organo Amministrativo definisce una strategia generale di gestione del rischio operativo improntata all'assunzione consapevole ed al relativo contenimento dello stesso, che si traduce nell'identificazione di potenziali perdite future derivanti da possibili carenze di presidi, nonché nel rafforzamento del menzionato sistema dei controlli. In sintesi, il presidio sui rischi operativi è assicurato da:

- un efficace sistema dei controlli interni che coinvolge in primis le strutture operative ed il personale addetto, mediante strutturati meccanismi di controllo di natura gerarchico-funzionali, che

consentono di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate a ciascuna struttura operativa;

- la sensibilizzazione dei dipendenti sull'importanza di assicurare un controllo della propria attività ed il rispetto dei valori di integrità morale e professionale;
- l'adozione di adeguate polizze di assicurazione;
- la definizione di un piano di continuità operativa ("Business continuity plan") con l'obiettivo di predisporre i presidi organizzativi, le risorse umane, le strutture di comunicazione e le infrastrutture tecnologiche atte a minimizzare i danni derivanti da interruzioni dell'operatività.

L'adeguatezza del sistema dei controlli interni, e più in generale la sana e prudente gestione della Banca, è anche garantita dall'implementazione di sistemi informatici e di rilevazione contabile affidabili, completi e funzionalmente efficaci.

A tal proposito, la Banca è dotata di adeguati supporti informatici che garantiscono l'efficace gestione dei fenomeni aziendali, nonché l'effettivo presidio dei rischi a cui è esposta. Gli applicativi in uso sono forniti da una società esterna specializzata da anni nella definizione di procedure informatiche per le banche. Il rapporto intercorrente tra la Banca e l'outsourcer informatico è regolato da uno specifico contratto, conforme ai requisiti minimali previsti dalla Vigilanza nelle disposizioni sui sistemi informativi. Il contratto regola la somministrazione di servizi informatici, quali, ad esempio, la fornitura di potenza elaborativa per l'elaborazione elettronica dei dati e l'erogazione di outsourcing informatico, descrivendo le finalità e le modalità di esecuzione del servizio, nonché le modalità di monitoraggio dei livelli di servizio resi dal fornitore. Il fornitore garantisce, da parte sua, l'adozione di adeguati presidi volti ad assicurare:

- la conoscenza degli applicativi da parte del proprio personale;
- la coerenza del sistema rispetto alle effettive esigenze della banca cliente;
- il corretto funzionamento degli applicativi.

La scelta strategica operata dalla Banca di affidare in full outsourcing la gestione del servizio informatico incide sul livello del relativo rischio, limitato alle sole attività connesse al funzionamento ed alla manutenzione delle infrastrutture locali ed al grado di addestramento degli operatori chiamati a dar corso alle varie applicazioni fornite dall'outsourcer. Risulta evidente che la maggior parte del rischio informatico ricada sul fornitore del servizio, che peraltro ha reso disponibili i seguenti documenti:

- Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Procedura operativa che descrive il processo seguito per la determinazione del rischio informatico;
- Rapporto sul rischio informatico, rappresentativo della sintesi dei risultati dell'attività di risk assessment;
- Tabella probabilità accadimento, quale archivio contenente le probabilità di accadimento dettagliate per applicazione (scenario di rischio).

Tale documentazione definisce il modello organizzativo e metodologico per garantire flessibilità e sostenibilità al processo di gestione del rischio informatico e consentire al tempo stesso di effettuare successive valutazioni di merito sullo stato del rischio complessivo del sistema informatico.

Inoltre la Banca si è dotata delle politiche di sicurezza informatica e di gestione del rischio informatico, del nuovo piano di continuità operativa e del documento "Processo di gestione della continuità operativa", comprensivo degli allegati "Inventario server e router locali" e "Rischi di business continuity".

Il rischio informatico è altresì presidiato dall'azione delle Funzioni aziendali di controllo della Banca, in particolare della Funzione di conformità e della Funzione di revisione interna.

Particolare attenzione viene altresì posta ai presidi volti al contenimento dell'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale rischio è presidiato prioritariamente dall'apposita Funzione Antiriciclaggio, con il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con specifico riferimento alla rete commerciale. A tal fine la Banca si è dotata di strumenti di rilevazione automatici in grado di intercettare



possibili situazioni potenzialmente anomale nonché di una regolamentazione interna, sotto forma di policy e procedure operative, che disciplina i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti nel processo e le prassi da seguire per garantire un efficace sistema di controllo.

La Banca ha inoltre ritenuto opportuno non procedere all'implementazione di un sistema per la raccolta e la conservazione dei dati interni relativi agli eventi ed alle perdite operative più significative. Tale decisione è stata assunta a seguito della mancata registrazione di perdite operative significative negli ultimi esercizi, dovuta soprattutto all'affidabilità ed all'efficacia del sistema dei controlli interni, nonché ad una serie di misure di salvaguardia adottate (ad esempio, adozione di polizze assicurative a copertura di eventuali malversazioni).

Infine la Banca, nell'ambito del processo di definizione del RAF ha individuato opportuni indicatori operativi di monitoraggio a fronte del rischio in oggetto.

2.8 Rischio di tasso di interesse

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio che si genera nella tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.

In considerazione della limitata complessità organizzativa ed operativa, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso di interesse improntata ad una contenuta propensione al rischio ed all'assunzione consapevole dello stesso. In particolare, la Banca persegue l'obiettivo di minimizzare gli effetti prodotti dalle variazioni dei tassi di interesse sul margine d'intermediazione e sul patrimonio, sia attraverso l'adozione di appropriati meccanismi di monitoraggio per la verifica degli impatti di tale variabilità, sia attraverso la quantificazione del capitale interno a fronte di tale rischio, non tralasciando di considerare in tutti i casi le relative implicazioni reddituali.

L'Amministratore Delegato attua gli indirizzi definiti dal Consiglio in materia di gestione del rischio di tasso di interesse, assicurando un'efficace gestione dell'operatività della Banca e del livello del rischio di tasso d'interesse assunto, nonché l'attuazione di procedure adeguate per il controllo e la limitazione di tale rischio presidiando, attraverso le strutture preposte della Banca, i fattori da cui possono derivare i rischi di tasso e monitorando eventuali significative variazioni nell'esposizione al rischio, al fine di intraprendere le opportune azioni correttive.

A tal fine, l'Amministratore Delegato cura l'andamento della tesoreria, del portafoglio titoli di proprietà e delle disponibilità di cassa, in relazione agli impegni aziendali, ottimizzando il rendimento degli investimenti e della liquidità residua, anche al fine di salvaguardare la Banca da eventuali incrementi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca, inoltre, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, utilizzando gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circ. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).

L'esposizione al tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. In particolare, le attività e passività a tasso fisso [nel portafoglio della Banca non è presente alcuna componente a tasso variabile] sono classificate in quattordici fasce temporali in base alla loro vita residua, con alcune particolarità riguardanti la riserva obbligatoria, le sofferenze, i conti correnti passivi e i depositi liberi. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta di ogni fascia, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse duration e gli shock di tasso di interesse indicato dalla normativa di Vigilanza (200 punti base).

Per la conduzione delle analisi di sensitività, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata indicata dalla normativa regolamentare. In particolare, è prevista la ponderazione delle posizioni nette all'interno

di ciascuna fascia temporale ipotizzando una variazione ipotetica dei tassi di 250 punti base per tutte le scadenze.

La Banca ha adottato come indicatore strategico nell'ambito del RAF rispetto al quale definire il proprio risk appetite, il valore dell'esposizione del rischio di tasso d'interesse rispetto ai Fondi Propri. La Funzione Risk Management verifica periodicamente il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando sui risultati scaturiti i Vertici Aziendali.

2.9 Rischio di mercato

La Banca non è esposta a nessuno dei rischi catalogati come rischi di mercato, in quanto al 31.12.2017 non detiene alcuna attività finanziaria classificabile nel portafoglio di negoziazione.

La Banca, tuttavia, si è dotata di risorse e procedure di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività sui mercati finanziari. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento del processo Finanza, che disciplina le fasi in cui si articola il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari - gestione della proprietà, gestione della liquidità, prestazione dei servizi di investimento, gestione amministrativa. Per ciascuna di tali fasi sono formalizzati i meccanismi ed i vincoli organizzativi che ne caratterizzano l'operatività, tra cui le procedure operative da seguire nello svolgimento delle attività, nonché le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle stesse.

Il Regolamento attribuisce alla funzione di controllo interno il compito di svolgere direttamente le attività di controllo sui servizi di investimento al fine di accertare il rispetto delle decisioni e delle procedure a tutti i livelli gerarchici. Ad essa, in particolare, spetta monitorare il rispetto delle deleghe e dei limiti definiti per ciascuna fase operativa del processo, informando per tempo il Consiglio in caso di sfioramento dei limiti o mancato rispetto delle deleghe.

A supporto delle predette attività di controllo, la Banca ha altresì individuato un set di indicatori orientati prevalentemente a rilevare il rispetto delle deleghe e dei corrispondenti limiti definiti con riferimento alla gestione del portafoglio di proprietà, nonché l'adeguatezza delle operazioni in strumenti finanziari realizzate con la clientela.

Tali indicatori, peraltro coerenti con il sistema delle deleghe definito, sono sottoposti a monitoraggio periodico da parte della Funzione Risk Management, che al superamento dei limiti fissati, informa l'Organo Amministrativo.

2.10 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è soggetto ad un processo interno di monitoraggio fondato sull'analisi della composizione patrimoniale e sullo svolgimento di attività finalizzate ad assicurare condizioni di equilibrio finanziario. Tale processo, disciplinato all'interno dell'Allegato Tecnico alle Politiche per la gestione dei rischi, si articola nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei fattori di rischio;
2. valutazione dell'esposizione ed effettuazione dell'analisi di sensitività;
3. azioni di mitigazione del rischio;
4. controllo;
5. reporting.

L'attività di individuazione dei fattori di rischio, che determinano l'esposizione al rischio di liquidità, si concretizza nella valutazione della posizione complessiva dell'Istituto, mediante la rilevazione e verifica delle informazioni afferenti l'andamento dei flussi finanziari sia a breve che a medio e lungo termine, nonché la composizione delle attività utilizzabili per far fronte alle esigenze di fondi.



La Banca ha adottato sistemi e tecniche che permettono di valutare l'esposizione al rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica, attraverso l'esame dell'andamento dei flussi finanziari classificati secondo le diverse fasce di scadenza residua. Infatti, la granularità delle scadenze è elemento essenziale per la stima dei possibili impatti sulla esposizione al rischio di liquidità.

La gestione del rischio di liquidità di breve periodo consente di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti ed imprevisti entro un arco temporale non superiore a un anno.

La gestione di liquidità di medio e lungo termine o strutturale prevede l'analisi della composizione delle attività e passività e la compatibilità delle ipotesi di crescita degli impieghi e della raccolta con l'esigenza di assicurare nel continuo condizioni di equilibrio finanziario ed economico. Nell'ambito del processo di monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca misura prioritariamente la sua capacità di far fronte agli impieghi di pagamento in modo tempestivo e conveniente mediante gli indicatori sintetici di liquidità introdotti con Basilea III:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) per il breve termine;
- *Net StableFunding Ratio* (NSFR) che analizza gli aspetti strutturali con un orizzonte temporale di un anno al fine di garantire che attività e passività presentino una composizione per scadenza sostenibile;
- *Leverage Ratio*, indicatore di Leva finanziaria.

Nel corso del 2017, tutti i suindicati indicatori hanno fatto registrare livelli significativamente più alti delle soglie minime regolamentari.

La Banca ha inoltre sviluppato specifici indicatori attraverso i quali monitorare la propria esposizione e gestire con efficacia e tempestività il proprio profilo di liquidità. Essi sono definiti coerentemente con la relativa operatività, con la propria propensione al rischio e con la specifica capacità di *funding*, nonché con riferimento alla frequenza di aggiornamento dei dati della struttura per scadenze.

A ciascun indicatore sono associati dei limiti operativi, fissati in coerenza con la soglia di tolleranza definita dall'Organo Amministrativo, nonché commisurati alla dimensione organizzativa ed alla complessità operativa della Banca. Tali limiti sono determinati anche in funzione dei risultati delle analisi di sensitività ed aggiornati in modo da tener conto dei mutamenti di strategia e di operatività della banca. La Banca ha altresì adottato opportuni meccanismi per limitare l'eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, diversi dalla raccolta *retail*, e delle controparti con cui si opera. Nel valutare il grado di concentrazione, la Banca considera il livello di dipendenza da un numero eccessivamente ristretto di controparti, la concentrazione su particolari forme tecniche, l'ammontare delle passività in scadenza nel mese rapportato allo stock totale delle passività in essere.

La Banca si è dotata di adeguate strategie e procedure per il presidio della liquidità infra-giornaliera, al fine di essere in grado di adempiere continuamente alle proprie obbligazioni.

La gestione infra-giornaliera della liquidità comporta:

- il monitoraggio continuativo e il relativo controllo dei flussi di cassa;
- la predisposizione di riserve di liquidità specifiche per l'operatività infra-giornaliera;
- la definizione, nell'ambito dei piani di emergenza, di specifiche azioni da intraprendere in ipotesi di illiquidità improvvisa, con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Le Banca s'impegna a detenere costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta. A tal fine, le riserve di liquidità comprendono:

- la cassa;
- le attività prontamente liquidabili idonee a fronteggiare situazioni di stress nell'orizzonte temporale di brevissimo periodo;
- le altre attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità in situazioni di stress per l'orizzonte temporale fino a un mese, senza incorrere in significative perdite rispetto al valore contabile.

Dalle riserve di liquidità sono invece escluse le attività inserite nel portafoglio "attività detenute fino alla scadenza" e le partecipazioni.

Al fine di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo, la Banca, in virtù delle dimensioni e della complessità operativa, si limita ad effettuare analisi di sensitività, anziché le consuete prove di stress e analisi di scenario, in conformità a quanto previsto per le banche di minori dimensioni. Tali analisi sono effettuate in funzione dell'identificazione di appropriati fattori di rischio, connessa con l'individuazione dei punti di vulnerabilità che possono minare la liquidità della Banca.

In tale contesto, la funzione a cui sono attribuite le attività di controllo, oltre a verificare il rispetto dei poteri attribuiti all'Amministratore Delegato, nonché il rispetto dei limiti operativi fissati dal CdA in materia di investimento della liquidità aziendale, effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di liquidità della Banca, esegue le analisi di sensitività, predispone ed aggiorna la reportistica per gli organi aziendali in cui viene illustrata l'esposizione complessiva dell'Istituto al rischio di liquidità.

La funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità è sottoposta periodicamente alle verifiche della funzione di revisione interna, che accerta altresì il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

La Banca ha strutturato inoltre un sistema di reporting interno in modo tale da assicurare nel continuo un'adeguata e tempestiva informativa agli Organi Aziendali.

Infine, in funzione della contenuta complessità operativa e dimensionale, si è ritenuto opportuno non adottare un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi integrato nel sistema di governo dell'azienda, limitandosi a definire, in linea con le disposizioni di Banca d'Italia, dei criteri per l'individuazione delle componenti dirette del costo della liquidità, in modo che queste ultime possano essere adeguatamente tenute in considerazione nelle scelte di business.

2.11 Rischio strategico

Il rischio strategico cui la Banca risulta esposta è sostanzialmente legato alla continuità aziendale ed al mancato raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica ed operativa.

Tale rischio è presidiato mediante l'attività di monitoraggio periodico sugli obiettivi definiti, che si concretizza nell'analisi dei risultati e degli scostamenti rispetto a quanto formalizzato nel Piano Strategico. Al fine di ampliare ulteriormente il presidio interno sul rischio strategico, la Banca monitora mensilmente le performance aziendali attraverso l'analisi dei principali aggregati patrimoniali ed economici e del loro andamento.

Le analisi condotte sono portate all'attenzione dei vertici aziendali per le valutazioni del caso, anche al fine di individuare eventuali misure correttive.

Alle misure sopra esposte, si aggiunge che la Banca nell'ambito del processo di definizione del RAF ha individuato dei potenziali indicatori di monitoraggio operativo focalizzati sul rischio strategico.

2.12 Rischio di leva finanziaria eccessiva

La Banca ha adottato il documento "Le politiche e le procedure volte ad identificare, gestire e monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva". Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività (Circ. 285/2013, Allegato A, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1)

La Regolamentazione della Commissione Europea ha introdotto per un periodo di 4 anni il monitoraggio della leva finanziaria, che avviene tramite l'invio trimestrale all'Autorità di Vigilanza dell'indice risultante dal rapporto percentuale tra il patrimonio, costituito dal capitale di classe 1, e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

A partire dal 1 gennaio 2018 verrà peraltro introdotto l'obbligo di rispettare un determinato coefficiente vincolante di leva finanziaria.

Dalla verifica effettuata sui bilanci degli ultimi anni e dall'analisi degli scenari di sviluppo dell'attività della banca per il prossimo futuro, si può escludere ogni ipotesi di rischio di leva finanziaria eccessiva. Ciò tuttavia non esonera gli organi aziendali e le competenti funzioni di controllo a tenere sotto controllo il coefficiente in parola.

La Banca, in linea con le disposizioni regolamentari, ha introdotto nell'ambito del RAF come indicatore strategico di rischio rispetto al quale definire il proprio risk appetite il "leverage ratio". Tale indicatore misura il livello di capitale con il quale la Banca finanzia le attività, senza tenere in considerazione la tipologia e la rischiosità sottostante tali attività.

E' previsto che la Funzione di Risk Management riferisca al Consiglio di Amministrazione sull'andamento trimestrale della leva finanziaria, segnalando eventuali scostamenti significativi dalla soglia sopra identificata e proponendo, quando del caso i necessari interventi correttivi.

2.13 Rischio legale e reputazionale

Il Consiglio di Amministrazione definisce inoltre una strategia generale del rischio legale - inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie - e del rischio reputazionale - quale rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza - improntate al massimo contenimento e annullamento del rischio, che si traduce:

- nell'instaurare opportuni presidi al fine di evitare eventuali violazioni di leggi e regolamenti;
- nel rigettare strategie commerciali improprie;
- nell'assicurare massima trasparenza nei confronti della clientela;
- nel dotarsi di strumenti appropriati per eludere eventuali disservizi verso la clientela, incrementando in tal modo il livello di fiducia nei confronti della banca.

La valutazione del rischio legale avviene sotto un profilo qualitativo, stabilendo livelli di gravità dei disallineamenti alle norme ed identificando le possibili sanzioni, in particolare di tipo pecuniario, alle quali la Banca si espone.

Il rischio reputazionale, invece, viene misurato mediante valutazione dell'andamento di taluni indicatori come, a titolo esemplificativo, il numero dei reclami, l'ammontare dei risarcimenti corrisposti alla clientela, il numero delle citazioni per azioni legali esperite nei confronti della Banca.

Tale tipologia di rischio risulta adeguatamente presidiato dall'azione della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione Compliance, a cui è assegnato inoltre il ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Nell'ambito di tale tipologia di rischio può essere altresì ricompreso il rischio di conflitti di interesse, a mitigazione del quale la Banca, a partire dall'esercizio 2013, ha adottato una serie di presidi a fronte delle operazioni nei confronti dei soggetti collegati, assicurando in particolare il rispetto dei limiti prudenziali assunti con riferimento alle operazioni qualificabili come attività di rischio.

La Banca, nell'ambito del processo di definizione del RAF, ha altresì individuato un set di indicatori operativi di monitoraggio a fronte del rischio in oggetto, monitorati periodicamente dalla Funzione di Risk Management.



2.14 *Adeguatezza misure di gestione dei rischi*

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza dei rischi aziendali e dei loro possibili impatti sul modello di business e sulla operatività della Banca.

L'organo con funzione di supervisione strategica, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di controllo, preso atto dei fattori di rischio legati al business ed alle strategie aziendali, ha valutato come adeguate le misure di gestione dei rischi: i presidi adottati risultano idonei a fronteggiare tutti i rischi cui la Banca è esposta.

Dal punto di vista patrimoniale, infatti si registra che gli indicatori di solidità patrimoniali sono ampiamente sopra i limiti previsti e i fondi propri detenuti sono in grado di fronteggiare sia i rischi di primo che di secondo pilastro.

3. Ambito di Applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Obiettivo del presente documento è fornire "informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate" al fine di ottemperare agli obblighi informativi richiesti a Banca Stabiese S.p.A., banca italiana non appartenente ad alcun gruppo bancario.



4. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella CRR e nella CRD IV. Si è tenuto conto inoltre delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con le Circolari 285/2013 e 286/2013 e relativi aggiornamenti con particolare riferimento all'esercizio delle discrezionalità nazionali.

I Fondi Propri, così come definiti dalle vigenti Disposizioni, al 31 dicembre 2017 ammontano a Euro 33.924 mila risultano composti esclusivamente dal Capitale di Classe 1.

La Banca invece non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, né tanto meno capitale di classe 2.

I Fondi Propri risultano adeguati ai fabbisogni di capitale connessi con i rischi del primo e del secondo pilastro. Pertanto, il Capitale Complessivo coincide con la nozione di Fondi Propri.

I Fondi Propri hanno subito un decremento rispetto all'esercizio 2016 di circa 3,5 punti percentuale, riconducibile alla riduzione della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed all'acquisto di azioni proprie.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono fornite informazioni di natura quantitativa riguardanti la composizione dei Fondi propri, a partire dalle componenti positive e negative del Capitale di Classe 1 a cui vengono sommati gli elementi del Capitale di Classe 2.

Tabella 1 – Fondi propri

	2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	34.971
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(896)
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/B-)	34.075
D. Elementi da dedurre dal CET 1	(151)
E. Regime transitorio – impatto su CET 1(+/-)	
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier – CET 1) (C-D+/-E)	33.924
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
H. Elementi da dedurre dall'AT 1	
I. Regime transitorio – impatto su AT 1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	33.924

Con riferimento alle informazioni relative ai Fondi Propri (art.437 CRR e art. 492 CRR), di seguito sono esposti gli schemi previsti dall'ABE ed introdotti dal Regolamento UE 1423/2013 (che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento UE 575/2013).

In particolare la Tabella 1.1 è relativa alla riconciliazione tra stato patrimoniale e Fondi propri (secondo la metodologia dell'Allegato I al regolamento UE 1423/2013); la Tabella 1.2 riporta il Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (secondo la metodologia dell'Allegato II al regolamento UE 1423/2013) e mostra che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2; la Tabella 1.3 infine espone le informazioni secondo il Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento UE 1423/2013).

Tabella 1.1

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale [passivo] e Fondi Propri			
<i>Regolamento UE 1423/2013 - Allegato I</i>			
Voci del passivo (euro/1000)	31/12/2017	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	
20 Debiti verso clientela	122.392		
30 Titoli in circolazione	31.729		
80 Passività fiscali	961		
100 Altre passività	4.729		
110 Trattamento di fine rapporto del personale	1.364		
130 Riserve da valutazione	3.309		
<i>riserva per rivalutazione immobiliare</i>	1.667		1.667
<i>riserva attualizzazione T.F.R.</i>	- 151	-	151
<i>Riserva ex D.Lgs 38/2015 valutazione titoli AFS</i>	1.793	▶	897
160 Riserve	22.130		22.130
180 Capitale	10.000		10.000
190 Azioni proprie (-)	- 619	-	619
200 Utile d'esercizio	1.247		
<i>totale del passivo</i>	197.242	▶	
TOTALE FONDI PROPRI			33.924

Tabella 1.2

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
<i>Regolamento UE 1423/2013 - Allegato II</i>		
1	Emittente	BANCA STABIESE SPA
2	identificativo unico	
3	Legislazione applicabile allo strumento	legge italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub) consolidamento /di singolo ente e di (sub)consolidamento	singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in Milioni)	10
9	Importo nominale dello strumento	10
9a	prezzo di emissione	n / a
9b	prezzo di rimborso	n / a
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	data di emissione originaria	n / a
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	data di scadenza	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso	n / a
16	Date successivo di rimborso anticipato, se del caso	n / a
<i>Cedole / dividendi</i>		
17	Dividenti/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n / a
19	Presenza di meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio (annuale)
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	n / a
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n / a
26	Se convertibile, tasso di conversione	n / a
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n / a
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n / a
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale	n / a
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	n / a
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n / a
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n / a
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n / a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente)	n / a
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n / a

n / a : non applicabile



Tabella 1.3

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		
<i>Regolamento UE 1423/2013 - Allegato VI</i>		
<i>(euro/1000)</i>		31/12/2017
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.000
	<i>di cui : capitale sociale</i>	<i>10.000</i>
	<i>di cui : riserve da sovrapprezzi</i>	<i>-</i>
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	25.439
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	35.439
Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 619
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articolo 467 e 468	- 897
	<i>di cui : filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali</i>	<i>- 897</i>
	<i>di cui : filtro per utili non realizzati su titoli di debito con emittenti diversi da amministrazioni centrali</i>	<i>-</i>
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 1.516
29	Capitale primario di classe 1	33.924
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): rettifiche regolamentari		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	33.924
Capitale di classe 2 (T 2): strumenti e accantonamenti		
Capitale di classe 2 (T 2): rettifiche regolamentari		
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale Totale (TC = T1 + T2)	33.924
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	76.028
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,62%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,62%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	44,62%

5. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Banca Stabiese ha definito uno strutturato processo di identificazione e valutazione di adeguatezza del proprio capitale interno rispetto ai rischi assunti (Processo ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Tale processo tiene conto sia delle attività attuali che si riferiscono all'esercizio chiuso per la cui valutazione vengono utilizzati i dati di bilancio, sia delle attività prospettiche, riferite all'esercizio in corso le cui valutazioni sono determinate in base alle proiezioni pluriennali contenute nel Piano Strategico.

I rischi ritenuti rilevanti per l'attività tipica della Banca vengono distinti, secondo la loro natura, in:

- rischi "misurabili": sono valutati attraverso processi di natura quantitativa, volti a determinare il fabbisogno di capitale interno necessario a far fronte ai predetti rischi (requisito patrimoniale o capitale interno);
- rischi "non misurabili": sono valutati attraverso processi di natura qualitativa, volti a definire i presidi organizzativi e di controllo necessari a mitigare ciascun rischio.

La seguente tabella fornisce evidenza dei rischi "misurabili" e delle relative modalità di determinazione del capitale interno.

Tabella 2 – Rischi misurabili

Tipologia di Rischio	Modalità di determinazione del capitale interno a fronte del rischio
Rischio di Credito	Metodo Standardizzato previsto dal primo pilastro per la determinazione del requisito patrimoniale.
Rischio Operativo	Metodo Base ("Basic Indicator Approach") previsto dal primo pilastro per il calcolo del requisito patrimoniale, determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante ponderata con il coefficiente regolamentare (15%) definito dalla normativa di Vigilanza.
Rischio di Concentrazione	Algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche), provvedendo quindi al calcolo utilizzando la formula del <i>Granularity Adjustment</i> e del rischio Geo-settoriale.
Rischio di Tasso di Interesse	Metodologia semplificata illustrata nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche.

La misurazione/valutazione dei singoli rischi porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. La Banca non utilizza strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri a fini di copertura del Capitale Interno Complessivo, in quanto il patrimonio risulta adeguato ai fabbisogni di capitale connessi con i rischi. Pertanto, il Capitale Interno Complessivo coincide con la nozione di Fondi Propri.



La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno, condotte sulla base di analisi di sensitività di alcuni fattori di rischio/variabili macroeconomiche, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Informativa quantitativa**Adeguatezza patrimoniale**

Nella tabella seguente si riportano i requisiti patrimoniali relativi alle seguenti tipologie di rischio:

- rischio di credito, con evidenza del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività;
- rischi operativi.

Tabella 3 - Requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Pillar 1

TIPOLOGIA DI RISCHIO	CLASSI DI ATTIVITA' REGOLAMENTARI	RWA <i>(attività ponderate per il rischio)</i>	REQUISITO PATRIMONIALE
RISCHIO DI CREDITO	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
	Enti territoriali	-	-
	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-
	Banche multilaterali di sviluppo	-	-
	Organizzazioni internazionali	-	-
	Intermediari vigilati	9.342	747
	Imprese e altri soggetti	25.126	2.010
	Esposizioni al dettaglio	4.108	329
	Esposizioni a breve termine verso imprese		
	Esposizioni garantite da immobili	5.448	436
	Posizioni scadute	13.260	1.061
	Esposizioni ad alto rischio		
	Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
	Posizioni verso cartolarizzazioni		
	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
	Altre esposizioni	4.600	368
	TOTALE ATTIVITA' PER CASSA	61.884	4.951
	Non raccordato		
	TOTALE	61.884	4.095
	RISCHIO DI CONTROPARTE		N/A
RISCHIO DI MERCATO		N/A	-
RISCHIO OPERATIVO		14.137	1.131

Nella tabella seguente sono riportati i valori assunti dai principali indici di adeguatezza patrimoniale, il *Common Equity Tier 1 capital ratio*, *Total capital ratio* ed il *Tier1 capital ratio*.

Tabella 4 – Coefficienti di adeguatezza patrimoniale

	Ratios patrimoniali		
	2017	2016	2015
CET 1 Capital Ratio	44,62%	52%	43%
Tier1 Capital Ratio	44,62%	52%	43%
Total Capital Ratio	44,62%	52%	43%

I ratios patrimoniali hanno subito una contrazione per effetto combinato della riduzione dei Fondi Propri (riconducibile alla riduzione della riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita ed all'acquisto di azioni proprie) e dell'incremento delle attività ponderate per il rischio, conseguente allo sviluppo degli impieghi a clientela.

Si confermano in ogni caso gli ampi margini di sicurezza in termini di stabilità e solidità finanziaria dell'Istituto.

Gli indici di adeguatezza patrimoniale risultino significativamente superiori rispetto alle soglie regolamentari minime (risk capacity) sancite dalla Vigilanza a conferma della solidità patrimoniale della Banca. Inoltre, in sede di resoconto ICAAP si è proceduto anche a quantificare l'incidenza dei requisiti aggiuntivi sanciti dalla Vigilanza a seguito dello SREP; in particolare è stata condotta l'analisi sull'adeguatezza dei Fondi Propri rispetto all'assorbimento dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, tenendo conto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi imposti dalla Vigilanza come esito del periodico processo SREP, decidendo di valutare l'eventuale eccedenza/carenza di Fondi Propri rispetto ai livelli di capitale richiesti dalla Vigilanza per il 2018 con il provvedimento sulla Capital Decision.

I margini rilevati garantiscono la solidità della banca e si ritengono nel complesso funzionali rispetto alle esigenze connesse alla capacità di fronteggiare perdite inattese ed a fornire l'opportuna elasticità nella gestione operativa.

6. Rischio di Credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Le modalità di classificazione dei crediti deteriorati da parte della Banca sono allineati ai nuovi criteri definiti da Banca d'Italia, che ha recepito gli standard tecnici pubblicati dalla European Banking Authority (EBA).

I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali.

Nelle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate rientrano le esposizioni per cassa che sono scadute o sconfinanti, facendo riferimento al singolo debitore. Per la determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito concesse al medesimo debitore.

Nella categoria Inadempienze probabili ("unlikely to pay") rientrano le posizioni per la quali la banca esprime un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Nella categoria Sofferenze rientra il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Tra le Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance) rientrano quelle esposizioni creditizie a valore delle quali è stata concessa una misura di tolleranza (forbearance measure) avendo quale presupposto il sussistere, in capo al soggetto interessato, di una difficoltà economica come pure la possibilità che ciò possa ricorrere; possono ricadere nella categoria sia di esposizioni Non-performing sia esposizioni performing.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato pari al valore di prima iscrizione, rettificato dai rimborsi di capitale e dalle rettifiche o riprese di valore, e dall'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi e proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è determinato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dei pagamenti, all'ammontare erogato inclusivo dei costi o proventi ricondotti al credito; tale modalità consente di distribuire l'effetto economico di tali componenti lungo la vita residua attesa del finanziamento.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (diciotto mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto della attualizzazione e per quelli senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti tendente ad individuare quelli che, a seguito di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, presentino oggettivi sintomi di una possibile perdita di valore (impairment). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali viene attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto nel rispetto delle indicazioni di Banca d'Italia coerenti con la normativa IAS.

Questi crediti deteriorati (in default o non performing) sono oggetto di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario che rimane invariato nel tempo. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi,



nonché del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei costi che si ritiene dover sostenere per il recupero della esposizione.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. I flussi di cassa relativi ai crediti il cui recupero è previsto entro diciotto mesi non vengono attualizzati.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi qualora vengano meno le condizioni che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia collegabile ad eventi verificatisi successivamente alla rettifica stessa; la ripresa di valore è iscritta a conto economico.

I crediti per i quali non sono state rilevate evidenze di impairment (crediti non deteriorati) sono sottoposti a valutazione collettiva per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione avviene per categorie omogenee di crediti in termini di rischio calcolando, per ogni controparte, la probabilità di passaggio in default (PD) e la percentuale di perdita derivante dalla evoluzione storica negativa dei rapporti (LGD). L'analisi di tali serie storiche consente di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Al pari di quelle analitiche, anche le rettifiche di valore collettive sono imputate al conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio le eventuali ulteriori rettifiche o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato con riferimento all'intero portafoglio crediti in bonis alla stessa data.


Informativa quantitativa

Tabella 5 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					91.916	91.916
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					15.733	15.733
3. Crediti verso banche					22.503	22.503
4. Crediti verso clientela	5.596	2.494	4.190	3.767	42.486	58.533
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2017	5.596	2.494	4.190	3.767	172.638	188.685
Totale 2016	3.006	4.999	3.279	4.461	161.890	177.635



Tabella 6 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				91.916		91.916	91.916
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				15.733		15.733	15.733
3. Crediti verso banche				22.503		22.503	22.503
4. Crediti verso clientela	25.266	12.986	12.280	47.159	906	46.253	58.533
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2017	25.266	12.986	12.280	177.311	906	176.405	188.685
Totale 2016	23.293	12.009	11.284	167.360	1.009	166.351	177.635

Tabella 7 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui:esposizioni oggetto di concessioni					27.634			27.634
TOTALE A					27.634			27.634
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					59			59
b) Altre								
TOTALE B					59			59
TOTALE (A+B)					27.693			27.693

Tabella 8 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze			457	15.127		9.988		5.596
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili	80	13	65	4.594		2.258		2.494
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni	50					15		35
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.088	220	2.013	1.609		740		4.190
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni	457		1.226			253		1.430
d) Esposizioni scadute non deteriorate					3.932		165	3.767
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					145.744		741	145.003
- di cui:esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A	1.168	233	2.535	21.330	149.676	12.986	906	161.050
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	15							15
b) Altre					4.641		48	4.593
TOTALE B	15				4.641		48	4.608
TOTALE (A+B)	1.183	233	2.535	21.330	154.317	12.986	954	165.658



Tabella 9 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.596	9.988								
A.2 Inadempienze probabili	2.494	2.258								
A.3 Esposizioni deteriorate	4.190	740								
A.4 Esposizioni non deteriorate	148.770	906								
Totale A	161.050	13.892								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni deteriorate	15									
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.593	48								
Totale B	4.608	48								
Totale (A+B) 2017	165.658	13.940								
Totale (A+B) 2016	162.430	13.066								



Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze							5.596	9.988
A.2 Inadempienze probabili							2.494	2.258
A.3 Esposizioni deteriorate							4.190	740
A.4 Esposizioni non deteriorate	344		1.882	2	102.550	11	43.994	893
Totale A	344		1.882	2	102.550	11	56.274	13.879
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Esposizioni deteriorate							15	
B.4 Esposizioni non deteriorate					66		4.527	48
Totale B					66		4.542	48
Totale (A+B) 2017	344		1.882	2	102.616	11	60.816	13.927
Totale (A+B) 2016	212	121	489	2	106.646	9	55.083	12.934



Tabella 10 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	27.634									
Totale A	27.634									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	59									
Totale B	59									
Totale (A+B) 2017	27.693									
Totale (A+B) 2016	18.137									



Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	24.659		1.503		22		1.450	
Totale A	24.659		1.503		22		1.450	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Esposizioni deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate							59	
Totale B							59	
Totale (A+B) 2017	24.659		1.503		22		1.509	
Totale (A+B) 2016	10.782		7.254		42		59	

Tabella 11 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze di cui: esposizioni oggetto di concessioni												3.108	7.513		2.488	2.475		
A.2 Inadempienze probabili di cui: esposizioni oggetto di concessioni												1.169	1.535		1.325	723		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni												3.541	625		649	115		
A.4 Esposizioni non deteriorate di cui: esposizioni oggetto di concessioni	102.106						276					1.042	184					
Totale A	102.103						276					42.750	9.673	755	15.918	3.313	151	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate												15						
B.4 Esposizioni non deteriorate							943		2			3.562		45	88			1
Totale B												1.807	8.399	38	1.067	9	2	
(A+B) 2017	102.106						1.219		2			46.327	9.673	800	16.006	3.313	152	
(A+B) 2016	106.285											40.381	8.399	893	15.765	3.619	156	



Tabella 12 - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	56.974	2.764	1.488	2.355	51.563	58.337	15.128	
1.1 Titoli di debito		37		37	36.505	55.942	15.128	
- con opzione di rimborso								
Anticipato		8		8	64	24		
- altri		29		29	36.441	55.918	15.128	
1.2 Finanziamenti a banche	21.072	1.430						
1.3 Finanziamenti a clientela	35.902	1.297	1.488	2.318	15.058	2.395		
- c/c	33.659							
- altri finanziamenti	2.243	1.297	1.488	2.318	15.058	2.395		
- con opzione di rimborso	978	916	852	1.577	10.403	2.395		
- altri	1.265	381	636	741	4.655			
2. Passività per cassa	124.670	15.774	9.908	4.069				
2.1 Debiti verso clientela	122.334		58					
- c/c	80.181							
- altri debiti	42.153		58					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	42.153		58					
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito	2.336	15.774	9.530	4.069				
- con opzione di rimborso								
Anticipato								
- altri	2.336	15.774	9.550	4.069				
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Tabella 13 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.918	9.511	3.864
B. Variazioni in aumento	6.478	2.008	8.701
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	263	291	4.990
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.680	1.329	
B.3 altre variazioni in aumento	535	388	3.711
C. Variazioni in diminuzione	812	6.767	7.635
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis			2.383
C.2 cancellazioni	278		
C.3 incassi	534	1.087	3.923
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.680	1.329
C.6 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	15.584	4.752	4.930

Non si rilevano posizioni deteriorate verso controparti bancarie.

Tabella 14- Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive - di cui: esposizioni cedute non	6.912		4.512	25	585	133
B. Variazioni in aumento	5.145		623		558	120
B.1 rettifiche di valore	3.441		440		558	120
B.1. bis perdite da cessione						
B.2 trasferimenti da altre	1.704		183			
B.3 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	2.069		2.877	10	403	
C.1 riprese di valore da	1.703		132		200	
C.2 riprese di valore da incasso	88		1.041	10	20	
C.2. bis utili da cessione						
C.3 cancellazioni	278					
C.4 trasferimenti ad altre			1.704		183	
C.5 altre variazioni in						
D. Rettifiche complessive - di cui: esposizioni cedute non	9.988		2.258	15	740	253

7. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Di seguito si espone il dettaglio delle attività vincolate al 31.12.2017

Tabella 15 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2017	2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	15.733	10.626
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

La voce 4 si riferisce prevalentemente a titoli di proprietà costituiti in garanzia a fronte dell'emissione di assegni circolari in rappresentanza.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato nel luglio 2014 una versione aggiornata del set di norme tecniche di attuazione (ITS - implementing technical standards) in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate). Gli ITS emanati ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (c.d. CRR), prevedono l'obbligo per gli enti creditizi e per le imprese di investimento di segnalare alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantite, compresi i contratti e accordi di vendita con patto di riacquisto, le concessioni di titoli in prestito e le altre forme di prestito garantito;
- varie forme di contratti di garanzia, ad esempio garanzie reali collocate a copertura del valore di mercato delle operazioni su derivati;
- garanzie finanziarie assistite da garanzie reali. Si rilevi che, in assenza di limitazioni di ritiro della garanzia reale per la parte inutilizzata della garanzia, quali l'autorizzazione preventiva, va imputato soltanto (in proporzione) l'importo utilizzato;
- garanzie reali collocate presso sistemi di compensazione, controparti centrali o altri enti infrastrutturali come condizione per accedere al servizio. Sono compresi i fondi di garanzia e i margini iniziali;
- linee di credito delle banche centrali. Le attività già posizionate non vanno considerate vincolate, salvo i casi in cui la banca centrale consente il ritiro delle attività collocate solo previa autorizzazione. Così come per le garanzie finanziarie inutilizzate, la parte inutilizzata (ossia la

parte che supera l'importo minimo imposto dalla banca centrale) va imputata proporzionalmente alle diverse attività collocate presso la banca centrale;

- attività sottostanti strutture di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente. Le attività sottostanti titoli mantenuti non sono considerate vincolate, a meno che i titoli in questione non siano costituiti in garanzia o altrimenti costituiti in garanzia reale per fornire una forma di assicurazione a un'operazione;
- attività in aggregati di copertura usate per l'emissione di obbligazioni garantite. Le attività sottostanti obbligazioni garantite sono considerate vincolate, tranne in determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti ("obbligazioni di propria emissione").

Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Tanto premesso, *non risulta presente alcuna fattispecie di attività vincolate* in Banca Stabiese.

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulla base dei modelli standard:

Attività dell'ente segnalante

euro/1000	valore contabile delle attività vincolate			valore equo delle attività vincolate		valore contabile delle attività non vincolate			valore equo delle attività non vincolate	
		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
attività dell'ente segnalante										
Finanziamenti a vista										
Strumenti di capitale										
Titoli di debito						107.649		107.649	107.649	107.649
di cui: obbligazioni garantite										
di cui: titoli garantiti da attività										
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche						102.107		102.107	102.107	102.107
di cui: emessi da società finanziarie						5.131		5.131	5.131	5.131
di cui: emessi da società non finanziarie						411				
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista						58.533				
di cui: crediti ipotecari						17.121				
Altre attività										



Garanzie ricevute

euro/1000	valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati			
			valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili	
			di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo
Garanzie ricevute dall'ente segnalante						
Finanziamenti a vista						
Strumenti di capitale						
Titoli di debito						883
di cui: obbligazioni garantite						
di cui: titoli garantiti da attività						
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche						883
di cui: emessi da società finanziarie						
di cui: emessi da società non finanziarie						
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista						
Altre garanzie ricevute						141.021
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività				3.070	-	
Totale di attività, garanzie ricevute e titoli di debito emessi di propria emissione						

8. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Banca utilizza il Metodo Base ("Basic Indicator Approach").

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene calcolato applicando il 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013, dato dalla somma algebrica delle seguenti componenti, che a loro volta fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico²:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Le modalità di determinazione dell'indicatore rilevante sopra riportate vanno applicate anche ai dati storici relativi ai due esercizi precedenti al 2017.

Il capitale interno a fronte del rischio operativo, calcolato sui valori assunti dall'indicatore rilevante al 31 dicembre 2015, 2016 e 2017 è pari a 1.131 mila euro.

² Ai fini della determinazione dell'indicatore rilevante, non vengono considerati:

- i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel Portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni (detenute nel portafoglio istituzionale).

Dall'indicatore possono essere inoltre escluse le spese operative sostenute per i servizi in outsourcing da terzi entità sottoposte a vigilanza ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013.

9. Esposizione al Rischio di Tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio, che si genera a seguito della tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, ma anche a supporto dell'attività di monitoraggio descritta di seguito, la Banca utilizza gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di Vigilanza per le Banche³.

In base a tali Disposizioni, l'esposizione al tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta per ciascuna fascia, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse *duration* e gli *shock* di tasso di interesse suggeriti dalla normativa di Vigilanza.

La Banca monitora semestralmente il rispetto della soglia del 20% prevista dalle Disposizioni di Vigilanza. Infatti, secondo la disciplina di Banca d'Italia, una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei Fondi propri dovuta ad una variazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario implica l'adozione di tempestivi ed opportuni interventi di mitigazione.

La Funzione Risk Management verifica nell'ambito del monitoraggio RAF il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando i Vertici Aziendali in merito ai risultati ottenuti. Al verificarsi del superamento del suddetto limite, i Vertici valutano l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, intervenendo con azioni mirate sia sulle poste dell'Attivo e sia del Passivo.

Si riporta di seguito lo schema utilizzato per la classificazione delle attività e delle passività nelle 14 fasce temporali indicate dalla normativa di vigilanza.

³ Circ. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C

Tabella 16 – Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C) = (A) * (B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00%
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08%
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32%
da oltre 3 mese a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72%
da oltre 6 mese a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43%
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77%
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49%
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14%
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71%
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15%
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26%
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84%
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43%
Oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03%

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito gli effetti che avrebbe, su taluni indicatori rilevanti, uno *shock* dei tassi verso l'alto e/o verso il basso, coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dalla Banca.

Tabella 17 – *Rischio di Tasso di interesse al 31/12/2017*

euro/1.000

Rischio di Tasso di interesse al 31/12/2017 – Hp normalità	
Totale Attività in €	188.355
Totale Attività in € ponderate	12.149
Totale Passività in €	154.196
Totale Passività in € ponderate	4.217
Esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse	7.930
Fondi Propri al 31/12/2017	33.924
Indice di rischiosità	23,37 %

L'esposizione complessiva della Banca a fronte del rischio di tasso in ipotesi di normalità, con uno shock di tasso pari a 200 basis point, corrisponde a 7.930 mila euro, mentre l'indice di esposizione al rischio di tasso di interesse, dato dal rapporto tra l'esposizione netta al medesimo rischio ed i fondi propri, risulta pari al 23,37%. Tale indice, già superiore al limite previsto dalle disposizioni di vigilanza (20%), ha subito un consistente decremento rispetto al dato registrato nell'esercizio 2016, quando l'indicatore in oggetto si era attestato al 28,76%.

10. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)

Coerentemente con l'orientamento strategico definito dagli organi sociali e in conformità alle disposizioni normative tempo per tempo vigenti, le politiche di remunerazione definite da Banca Stabiese intendono assicurare adeguati livelli di retribuzione degli amministratori e di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale, tendendo ad attrarre e a mantenere le persone aventi professionalità e capacità adeguate alla sostenibilità dello sviluppo delle attività programmate.

In data 27 aprile 2018 l'Assemblea dei Soci ha deliberato le nuove politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di Amministrazione, dei consiglieri che ricoprono particolari cariche, dei componenti di organi di controllo, dei dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni di responsabilità, degli altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie, nonché dei collaboratori abituali non legati alla società da rapporto di lavoro, unitamente all'informativa in merito alle remunerazioni corrisposte nel 2017.

Il relativo documento è stato pubblicato sul [sito web istituzionale della Banca](#), a cui si rimanda, unitamente all'informativa quantitativa relativa all'anno 2017.

11. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore Leverage Ratio, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

In particolare, il Leverage Ratio misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale ed ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale. Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1.

Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio; non sono presenti strumenti derivati, operazioni SFT e pronti contro termine e riporti attivi e passivi in quanto la Banca non effettua operatività della specie.

Tutto ciò premesso, si fa presente che il Leverage Ratio al 31 dicembre 2017 è pari al 16,82%, valore peraltro sostanzialmente in linea con l'obiettivo di rischio sancito dalla Banca.

Tabella 18 leva finanziaria
euro/1.000

	2017
operazioni sft	-
elementi fuori bilancio	3.986
altre attività	197.707
Totale	201.963
Cet1	33.924
Leverage ratio	16,82%

Si riportano di seguito le informative di natura quantitativa in conformità agli schemi dell'allegato I del citato Regolamento UE n. 200/2016.

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

	<i>descrizione</i>	<i>importo euro/1.000</i>
1	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	197.243
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	3.986
6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	465
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	201.693

Modello LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio

descrizione		importo euro/1.000
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	197.708
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (1 + 2)	197.708
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma da 12 a 15a)	-
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio 16.2.2016 L 39/10 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT	3.986
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (17 + 18)	3.986
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	33.924
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, 19a e 19b)	201.693
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	16,82%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	
24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

	descrizione	importo euro/1.000
1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	197.708
2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	197.708
4	<i>obbligazioni garantite</i>	
5	<i>esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	107.246
6	<i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	
7	<i>enti</i>	26.184
8	<i>garantite da ipoteche su beni immobili</i>	15.565
9	<i>esposizioni al dettaglio</i>	5.477
10	<i>imprese</i>	25.126
11	<i>esposizioni in stato di default</i>	11.871
12	<i>altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	6.239

Modello LRQua - informativa sugli elementi qualitativi

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva	L'attività di misurazione dell'indicatore leverage ratio viene svolta trimestralmente. Per presidiare il rischio di una leva finanziaria eccessiva, la Funzione di Risk Management, incaricata di monitorare tale rischio, è tenuta a riferire al Consiglio di Amministrazione l'andamento trimestrale della leva finanziaria, segnalando eventuali scostamenti significativi dalla soglia sopra identificata e proponendo, quando del caso i necessari interventi correttivi. Il LR, tra l'altro, è considerato un indicatore a valenza strategica nell'ambito del RAF
Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato	Le misurazioni effettuate hanno evidenziato un livello dell'indicatore sempre notevolmente superiore al requisito minimo (attualmente pari al 3%). Al 31.12.2017 l'indicatore è pari al 16,8%, in linea rispetto al dato dell'anno precedente.

12. Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca acquisisce le garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni.

La prudenza nella erogazione del credito ha consolidato la prassi di richiedere alla clientela il rilascio di garanzie reali o personali.

L'iter procedurale per l'acquisizione delle garanzie, indicato nel Regolamento del Credito, prevede il controllo della validità formale e sostanziale della garanzia, nonché la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Le garanzie reali sono rappresentate da ipoteche di primo grado su immobili residenziali e sono rilasciate da privati nell'ambito della erogazione di mutui ipotecari; la percentuale di scarto della garanzia rispetto all'importo garantito è di almeno il doppio.

Per quanto riguarda le garanzie reali costituite da contante e valori mobiliari, si prevede l'acquisizione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità (titoli di Stato, libretti o certificati di deposito).

Il ritiro di garanzie personali (fideiussioni limitate omnibus) è preceduto dalla valutazione del patrimonio immobiliare del garante.

In ogni caso le garanzie sono sempre considerate un elemento accessorio al fido, non costituendone l'esclusivo fondamento.

Informativa quantitativa

Tabella 19 – Esposizioni protette da tecniche di mitigazione del rischio di credito

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili Ipotecche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						C N	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:				424	4.354										
1.1 totalmente garantite	43.540	21.181		424	2.842									18.353	42.800
- di cui deteriorate	6.902	5.557			12									1.332	6.901
1.2 parzialmente garantite	6.508				1.512									3.062	4.574
- di cui deteriorate	3.478				704									2.105	2.809
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.250				720									2.460	3.180
2.1 totalmente garantite	3056				596									2.460	3.056
- di cui deteriorate														30	51
2.2 parzialmente garantite	194				124										124
- di cui deteriorate															